



Provincia di Genova

**PIANO PER LA PREVENZIONE E LA
RIDUZIONE DEI RIFIUTI SUL TERRITORIO
DELLA PROVINCIA DI GENOVA**

Redazione a cura del Dipartimento Ambiente della Provincia di Genova con il supporto tecnico della E.S.P.E.R (Ente di Studio per la Pianificazione Ecosostenibile dei Rifiuti).



Provincia di Genova



INDICE

STRATEGIE DI PREVENZIONE E RIDUZIONE DEI RIFIUTI.....	5
1 Inquadramento generale	5
1.1. La crescita della produzione di rifiuti in Europa e in Italia.....	5
1.2. L'altro lato dei rifiuti: Le risorse Naturali.....	5
1.3. L'impatto degli stili di vita e l'iniquità sociale.....	6
1.4. Tipologia degli interventi e delle strategie di prevenzione	7
2 Inquadramento normativo.....	8
2.1. Direttive europee	8
2.2. La legislazione in Italia	9
3 Esperienze di riferimento	10
3.1. Le esperienze di riduzione dei rifiuti in Europa	10
3.2. Le esperienze di riduzione dei rifiuti in Italia	11
4 Percorso attuativo del presente Piano	13
5 Iniziative di riduzione RU attivabili sul territorio della Provincia di Genova	14
5.1. Istituzione di un circuito coordinato per la promozione del compostaggio domestico	14
5.2. Il coinvolgimento della grande distribuzione organizzata nella prevenzione dei RU - Campagna Ecoacquisti.....	17
5.3. Azioni proposte riguardanti i piccoli esercenti del commercio e le loro rappresentanze – Campagna Ecoacquisti	18
5.4. Campagna di packaging ecologico	19
5.5. Minimizzazione degli imballaggi in plastica non biodegradabile.....	21
5.6. Progetto di recupero dei prodotti freschi invenduti	22
5.7. Azioni per l'incentivazione del vuoto a rendere	23
5.8. Promozione delle borse ecologiche per la spesa – sostituzione delle borse a perdere	24
5.9. Vendita di prodotti sfusi o alla spina	25
5.10. L'incentivazione dell'uso di tessili sanitari riutilizzabili.....	27
5.11. Progetto Ecofeste – Per delle Sagre sostenibili ambientalmente.	29
5.12. Dotazione di lavapiatti mobile	31
5.13. Green Public Procurement (acquisti verdi).....	32
5.14. Minimizzazione dei rifiuti cartacei	35
5.15. Ecoscambio - Piattaforma intermedia per il riuso e l'allungamento della vita dei beni.....	36
5.16. Incentivazione dell'utilizzo dell'acqua del rubinetto	38



Provincia di Genova

5.17.	Informatizzazione della modulistica tra amministrazione e privato cittadino...	40
5.18.	Controllo della pubblicità postale	41
5.19.	Label di qualità ambientale del settore turistico.....	42
5.20.	Recupero abeti natalizi	44
5.21.	Criteri per la corretta organizzazione della raccolte in funzione dell'applicazione della tariffa.....	45
5.22.	Sito internet per la prevenzione e riduzione rifiuti.....	48
5.23.	Azioni stralciate dal Piano.....	48



STRATEGIE DI PREVENZIONE E RIDUZIONE DEI RIFIUTI

1 *Inquadramento generale*

1.1. *La crescita della produzione di rifiuti in Europa e in Italia*

La quantità totale di rifiuti prodotta annualmente nell'unione europea si avvicina oggi ad un miliardo trecento milioni di tonnellate (2,5 miliardi di tonnellate se si tiene conto dei rifiuti agricoli), ossia da 3,5 a 7 tonnellate pro capite l'anno, oltre a questi vanno contabilizzati i rifiuti di attività minerarie e di estrazione in cave, i rifiuti industriali e i rifiuti di costruzioni e demolizioni. I rifiuti urbani rappresentano da 15 a 20% di tale produzione. I rifiuti urbani su scala europea rappresentano circa 500 kg procapite anno ossia una produzione di 200 milioni di tonnellate annue.

Negli anni sessanta la produzione europea di rifiuti municipali si attestava sui 200 kg procapite all'anno. Oggi invece tocca i 500kg. La produzione totale di rifiuti nei paesi europei membri dell'OCDE è aumentata di circa il 10% tra il 1990 e 1995 e si prevede il proseguimento di quest'aumento nonostante una lieve tendenza allo scollamento tra la produzione di rifiuti e la crescita economica.

La grande quantità di rifiuti prodotti in Italia, oltre 140 milioni di tonnellate all'anno (Fonte "Rapporto Rifiuti – 2008" a cura dell'ISPRA (ex APAT) e dell'ONR), a cui vanno aggiunti quelli che sfuggono ad ogni controllo rappresenta il segno tangibile di un sistema orientato verso una sempre maggiore dilatazione dei consumi.

Infatti, le statistiche degli ultimi 5 anni fornite da ISPRA dicono che la produzione dei rifiuti urbani è cresciuta di quasi 2 milioni di tonnellate e pro capite di oltre 30 kg. Maggiore risulta la crescita dei rifiuti speciali – aumentata di quasi il 100% negli ultimi sette anni – e per quanto riguarda quelli classificati pericolosi la crescita è stata di oltre il 30% negli ultimi cinque anni. Tutto questo a fronte di una crescita demografica pari a zero.

Occorre precisare che l'ultimo anno 2008 ha visto una significativa contrazione della produzione dei rifiuti, si tratta di un dato che le cui motivazioni devono essere indagate soprattutto a causa della forte crisi economica che ci investe.

Quindi se crescono le quantità di tutte le categorie di rifiuti e in particolare dei rifiuti urbani la sfida è affrontare:

- a) il problema dell'esaurimento delle risorse
- b) il problema dell'equità nella ripartizione delle risorse

1.2. *L'altro lato dei rifiuti: Le risorse Naturali*

Tutti i rifiuti prodotti hanno un aspetto nascosto. I 500 kg. di rifiuti municipali prodotti ogni anno da ogni cittadino europeo, corrispondono, nei fatti, ad un consumo di 50 tonnellate di risorse materiali, delle quali il 90% diventa subito, già all'atto della produzione, un rifiuto. Considerando per esempio l'alluminio: è necessario movimentare grandi quantità di terra per estrarre dal suolo la bauxite necessaria alla sua produzione. La bauxite è poi trasportata per essere purificata e trasformata in ossido d'alluminio che a sua volta viene trattato in fonderia per produrre lingotti d'alluminio. Spesso, dopo il trasporto, i lingotti sono scaldati appiattiti in fogli e arrotolati, infine, dopo lo stoccaggio, nuovamente arrotolati e



appiattiti prima di essere trasformati in prodotti finiti (ad es. lattine). In conclusione per un chilo d'alluminio utile si possono stimare 5÷6 kg di scarto o di risorse consumate.

Se si tiene conto del "lato nascosto", uno spazzolino pesa più di due chili; un orologio 20kg; un telefono cellulare 75 kg, una macchinetta da caffè 300kg ;un anello d'oro 2.000 kg. Per una buona parte le risorse naturali sono rinnovabili ed importanti riserve di risorse non rinnovabile sono ancora da scoprire. E' pero altrettanto vero che alcune fonti sono limitate e che in particolare le risorse petrolifere rischiano di esaurirsi in qualche decennio. Alcune risorse rinnovabili come le foreste, l'acqua dolce, i suoli fertili, la biodiversità, i pesci marini, l'aria pura, danno oggi dei segnali preoccupanti di deterioramento. Forse è il segno che i limiti di sfruttamento del nostro pianeta da parte del l'uomo sono stati raggiunti se non superati.

D'altra parte è importante osservare che al consumo attuale delle risorse si aggiungono gravi inquinamenti come la produzione di prodotti nocivi, la produzione di CO2 e di altri gas a effetto serra. Basti pensare che solo lo sfruttamento dei metalli non ferrosi rappresenta oggi più del 20% del consumo mondiale d'elettricità.

1.3. L'impatto degli stili di vita e l'iniquità sociale

Uno degli aspetti più preoccupanti del nostro modo di vita attuale è illustrato dal concetto di impronta ecologica, un indice espresso in ettari, elaborato da William Rees e Mathis Wackernagel, che cerca di quantificare l'impatto sulla biosfera di una comunità (città, nazione, fino all'intera umanità), espresso in termini di superficie pro capite di area biologicamente produttiva necessaria a fornire tutta l'energia, l'acqua e le materie prime consumate e per assorbire tutti gli scarti prodotti dalle attività umane, intesi sia come rifiuti, sia come anidride carbonica derivante dall'uso di combustibili fossili.

È un indice che si evolve nel tempo a seconda degli stili di consumo delle varie società e delle nazioni.

Gli ultimi dati disponibili sono quelli relativi all'anno 2003, pubblicati nel "Living Planet Report 2006" curato da WWF Internazionale, Istituto di Zoologia di Londra e Global Footprint Network.

L'Impronta Ecologica va confrontata con la Biocapacità Terrestre, misurata sempre in ettari, che indica la effettiva disponibilità di ecosistemi terrestri produttivi (terreni agricoli, pascoli, foreste, aree di pesca) occorrente a soddisfare le necessità umane.

Il consumo di acqua dolce non è incluso nel calcolo dell'Impronta Ecologica in quanto la richiesta e l'uso di questa risorsa non può essere espresso in termini di ettari globali di impatto.

L'Impronta Ecologica dell'umanità è più che triplicata dal 1961. Dalla fine degli Anni '80 l'Impronta Ecologica ha oltrepassato la Biocapacità Terrestre, ovvero si sono consumate più risorse di quelle che il sistema terrestre è in grado di generare annualmente, andando ad intaccare il "capitale" naturale, cioè le popolazioni stanno trasformando le risorse in scarti più velocemente di quanto la natura possa generare nuove risorse.

Questa crescente pressione sugli ecosistemi naturali sta causando la distruzione o la irreversibile degradazione degli habitat e la permanente perdita di produttività e di biodiversità. L'indice ideato per misurare questo fenomeno è il Living Planet Index, che mostra una rapida e continua perdita di biodiversità: le popolazioni di specie di vertebrati sono diminuite di circa 1/3 dal 1970. I dati del 2003 confermano la tendenza prevista.



Nel 2003 il superamento della Biocapacità Terrestre a livello globale è stato del 25%. L'Impronta Ecologica media di un europeo nel 2003 è stata di 4,8 ettari, a fronte di una biocapacità disponibile di 2,2 ettari. Per l'Italia l'Impronta Ecologica nel 2003 era di 4,2 ettari per abitante e la biocapacità disponibile di 1 ettaro.

Questo significa che se i 6 miliardi di esseri umani vivessero e consumassero come gli europei avremmo bisogno di circa 2 volte il pianeta Terra; se invece, rispetto alle risorse disponibili, adottassero tutti lo stile di consumo dell'Italia, sarebbero necessari più di 4 pianeti come la Terra.

Il contributo più grande alla nostra Impronta Ecologica è dato dal modo in cui viene generata e utilizzata l'energia.

Anche ai beni post-consumo, i rifiuti, è possibile associare un contenuto energetico. Per i materiali che presentano attitudine alla combustione, sicuramente il potere calorifico è una forma di energia che si può associare al rifiuto. Con la combustione si recupera però solo una parte di questa energia, a seconda del rendimento del processo di combustione da cui è caratterizzata la tecnologia scelta.

In realtà è possibile associare agli oggetti anche altri contenuti di energia: quella che è stata utilizzata per l'estrazione delle materie prime, per il trasporto, la lavorazione, ecc.

Si tratta di una quantità di energia superiore al potere calorifico.

Il grafico seguente fornisce una stima dell'ordine di grandezza per la perdita e per il risparmio di energia associati a diverse forme di gestione di 1Kg di rifiuto urbano indifferenziato.

Dunque il concetto di uso razionale dell'energia può essere esteso anche al sistema di gestione dei rifiuti, valutando il risparmio energetico conseguente al modello di gestione dei rifiuti scelto.

Appare evidente l'ordine di grandezza del risparmio energetico associato alla non produzione di rifiuto (100%) e al riutilizzo (~85%), da cui la scelta della amministrazione provinciale di dedicare ampio spazio alla Prevenzione e Riduzione dei Rifiuti Urbani, secondo le linee guida indicate nel paragrafo successivo, in accordo con le indicazioni normative richiamate in seguito.

1.4. Tipologia degli interventi e delle strategie di prevenzione

I rifiuti urbani rappresentano la parte finale di una catena di consumo, lo smaltimento, prima della quale ci sono le fasi di fabbricazione e di trasformazione della materia prima.

La vera strategia preventiva consiste quindi nell'unificare questo percorso lineare in modo tale da limitare al massimo il ricorso allo smaltimento e, di conseguenza, all'utilizzo di nuove risorse naturali per ottenere nuovi beni. Si tratta di un complemento essenziale alle strategie che cercano di sviluppare un circolo chiuso con la riutilizzazione dei rifiuti – o la loro trasformazione in materie prime seconde.

Il concetto di prevenzione dei rifiuti non è univoco. Può avere un significato qualitativo o quantitativo. La prevenzione quantitativa tende a ridurre il peso, il volume o il numero dei rifiuti.

La prevenzione qualitativa mira a ridurre alcune particolari caratteristiche o categorie (pericolosi, o fonte di problemi particolari) nel totale dei rifiuti. Nella nostra relazione l'attenzione principale sarà dedicata alla prevenzione quantitativa dei rifiuti urbani ma alcuni accenni avranno per tema la prevenzione qualitativa.



Il concetto di prevenzione può essere applicato sia unicamente allo stadio della produzione di rifiuti (prevenzione alla fonte), sia allo stadio finale della discarica (il termine minimizzazione viene allora utilizzato). Il settore della valorizzazione dei rifiuti tramite il loro riutilizzo come prodotto integro o come materia prima seconda è certo una soluzione migliore del semplice smaltimento, tuttavia “il migliore rifiuto è quello che non è stato prodotto”. La prevenzione alla fonte è un’operazione che giustifica un’attenzione specifica e prioritaria.

Sotto il concetto stesso di “prevenzione alla fonte” possiamo fare alcune differenziazioni per ordine di importanza: si può preferire una “non produzione” del rifiuto, oppure optare per la sua “diminuzione o riduzione parziale”. Pensiamo all’acquisto di frutta a peso, rispetto a quella preconfezionata, seppure con imballaggio, ecologico, agli orologi meccanici rispetto a quelli con pile a bottoni; la prevenzione nei rifiuti urbani tende quindi ad avvicinarsi alla politica degli “eco prodotti” tenendo anche conto della crescita economica nei confronti del consumo di risorse naturale.

Possiamo evidenziare questi aspetti mettendo l’eco-consumo al centro delle priorità per sviluppare il consumo di servizi e di prodotti in grado di soddisfare i bisogni essenziali e di migliorare la qualità della vita, mentre contemporaneamente limitiamo l’utilizzo di risorse naturali, di sostanze pericolose e prodotti inquinanti per non mettere in pericolo la soddisfazione dei bisogni anche delle generazioni future.

La “dematerializzazione” o utilizzo di minori risorse, avendo comunque come obiettivo quello di arrivare allo stesso livello di benessere, si inserisce in questa logica di eco-consumo.

2 **Inquadramento normativo**

2.1. **Direttive europee**

La definizione di “prevenzione” non è precisa nella normativa europea, se non per quanto riguarda gli imballaggi (ai sensi della Direttiva europea 94/62¹). Le direttive europee definiscono le priorità e gli obiettivi della politica ambientale europea fino al 2050 e descrivono in modo particolareggiato i provvedimenti da adottare per contribuire alla realizzazione della strategia in materia di sviluppo sostenibile. Il ruolo della Unione Europea è quello di contribuire alla prevenzione dei rifiuti e di promuovere il riciclaggio informando i consumatori, sostenendo la ricerca e lo sviluppo tecnologico di nuovi materiali a tutela dell’ambiente e di promuovere i mezzi per fornire prodotti usando meno risorse.

L’obiettivo dell’Unione europea è di ridurre lo smaltimento finale dei rifiuti del 20 % rispetto al 2000 entro il 2010 e del 50 % entro il 2050. Per fare ciò è stata redatta una strategia che stabilisce una serie di attività prioritarie dove la riduzione dei rifiuti ha un ruolo di primo piano.

Esistono quattro principi chiave che indirizzano i tecnici nella progettazione di soluzioni innovative per la gestione dei rifiuti:

¹ D.lgs 152/2006 art. 218, comma 1, lettera h): prevenzione: riduzione, in particolare attraverso lo sviluppo di prodotti e di tecnologie non inquinanti, della quantità e della nocività per l’ambiente sia delle materie e delle sostanze utilizzate negli imballaggi e nei rifiuti di imballaggio, sia degli imballaggi e rifiuti di imballaggio nella fase del processo di produzione, nonché in quella della commercializzazione, della distribuzione, dell’utilizzazione e della gestione post-consumo; ...



- Il principio di prevenzione: limitare i rifiuti alla fonte ed incoraggiare le industrie a produrre prodotti e servizi che generano meno rifiuti. Inoltre, sviluppare e promuovere una strategia a livello europeo in materia di riciclaggio dei rifiuti.
- Il principio che "colui che inquina paga": coloro che generano inquinamento devono coprire il costo della relativa gestione. Quindi, le sostanze pericolose devono essere identificate ed i produttori devono prendersi carico della relativa raccolta, del trattamento e del riciclaggio dei prodotti di scarto.
- Il principio precauzionale: laddove sussista qualsiasi rischio potenziale, devono essere prese misure di prevenzione.
- Il principio di prossimità: trattare i rifiuti il più vicino possibile alla fonte.

2.2. La legislazione in Italia

Anche nel D.lgs 152/2006 non viene indicata nel dettaglio una vera e propria disciplina della prevenzione e riduzione dei rifiuti, bensì una serie di obiettivi da raggiungere nei prossimi anni. Pur non definendo la "prevenzione" nell'art. 180 si cita la presenza di un elenco dei mezzi più idonei per attivare e implementare nel tempo pratiche di prevenzione e riduzione². Spetta quindi agli ambiti locali adottare le strategie che ritengono più adatte per il loro territorio. In quella che viene denominata come "gestione integrata" troviamo quindi miglioramenti della qualità generale dell'ambiente, ovvero abbattimento dei cicli inquinanti, progetti di riduzione, di riciclo, ecc.

Essendo già numerose le azioni volte alla riduzione dei rifiuti in Italia e in Europa è sempre auspicabile studiare attentamente quanto realizzato in altri territori per poter meglio organizzare le azioni di riduzione dei rifiuti, così come le azioni di responsabilizzazione ed incentivazione specifiche di tutti i soggetti coinvolti. Queste esperienze, già messe in atto in molte province, dimostrano che è possibile ottenere elevati livelli di efficienza nella gestione dei rifiuti, non solo per limitare gli impatti sull'ambiente e sulla salute umana ma anche per contribuire allo sviluppo di sistemi locali secondo i principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Prevenzione, riduzione e riutilizzo sono le parole chiave che possono guidare le amministrazioni pubbliche nell'organizzazione delle attività, tenendo anche conto dei numerosi aspetti inerenti la comunicazione, ad altri più attinenti l'aspetto tecnico del servizio ma che debbono essere analizzati in una ottica unitaria.

Nelle misure preventive troviamo:

- Prevenzione: introduzione di diversi fattori che inducano i consumatori a produrre meno scarti, tramite scelte consapevoli al momento della spesa e incentivazione economiche a chi produce meno rifiuti (passaggio alla tariffazione puntuale, formazione e informazione dei cittadini).
- Riduzione dei quantitativi prodotti alla fonte con interventi sugli imballaggi: contenimento degli imballaggi superflui, la sostituzione di risorse non rinnovabili con risorse rinnovabili, la sostituzione di sostanze pericolose con sostanze non pericolose
- Sviluppo di pratiche 'sostenibili' presso commercianti e attività di servizi tramite: un maggior utilizzo di materiali recuperati nei processi, diminuzione dell'impiego di materiali e di rifiuti prodotti a parità di servizio erogato.

² Pubblicato su supplemento n. 96 della G.U. n. 88 del 14 aprile 2006.



- Riutilizzo dei prodotti: introduzione di buone pratiche sull'uso prolungato di certi beni (sviluppo dei mercati dell'usato, del noleggio dei beni invece dell'acquisto, ...)

La tendenza è quindi quella di adottare una serie di strategie:

- elaborare una strategia per la gestione sostenibile delle risorse, fissando priorità e riducendo il consumo;
- stabilire un onere fiscale sull'uso delle risorse;
- eliminare le sovvenzioni che incentivano l'uso eccessivo di risorse;
- incentivare e rafforzare l'uso dei marchi di qualità (ECOLABEL) individuando percorsi incentivanti per le imprese;
- elaborare una strategia per il riciclo dei rifiuti;
- migliorare i sistemi vigenti di gestione dei rifiuti ed investire nella prevenzione quantitativa e qualitativa;
- integrare la prevenzione dei rifiuti nella politica integrata dei prodotti e nella strategia comunitaria sulle sostanze chimiche.

3 **Esperienze di riferimento**

3.1. Le esperienze di riduzione dei rifiuti in Europa

Dopo anni di azioni episodiche di alcuni enti locali particolarmente sensibili, (comuni, province e regioni), oggi i principali siti internet riguardanti le tematiche ambientali e specializzati nel settore rifiuti affrontano le esperienze di riduzioni di produzione rifiuti. Tra questi citiamo una importante iniziativa di Federambiente, cioè la costruzione di una banca-dati on line delle esperienze maturate sulla prevenzione dei rifiuti (www.rifiutilab.it/prevenzione).

Le tante esperienze maturate evidenziano l'importante ruolo dell'ente pubblico territoriale nell'influenzare, canalizzare ed organizzare la coscienza ecologica latente in una parte estremamente significativa della popolazione, arrivando agli obiettivi di porre le basi a cambiamenti di stili di vita, di consumo e quindi anche a modi di commerciare e produrre.

A livello nazionale, soprattutto in Europa, diversi Paesi hanno agito con successo sul fronte della riduzione. Ad esempio l'Olanda la Germania e la Danimarca hanno attuato programmi legati alla standardizzazione degli imballaggi per il liquidi e l'introduzione del vuoto a rendere. La sola Città di Berlino è stata in grado di ridurre del 25% la produzione procapite di rifiuti dal 1998 al 2003 e del 20% complessivamente dal 1992 al 2000, nel 2006 si attesta ad una percentuale di raccolta differenziata che raggiunge il 40%. A Dublino dove la raccolta differenziata è al 47%, l'adozione della tariffazione volumetrica fa risparmiare le famiglie e le fa riciclare di più.

Negli ultimi anni si è assistito in alcuni paesi (soprattutto in Germania ed Austria ma in generale nel nord-europa) ad un profondo processo di innovazione economica ed organizzativa, ad esempio si possono trovare a Vienna lavastoviglie mobili che possono essere affittate in occasione delle feste di paese per ridurre l'enorme quantità di rifiuti provocata dai materiali usa e getta. Oppure, sempre a Vienna, basti citare un sito internet dove si possono trovare vestiti, libri, articoli per la cucina e apparecchi elettrici come anche la mobili, oggetti che possono così acquistare una seconda vita. Ritroviamo lo stesso principio di scambio dell'usato nelle *Ressourceries* francesi dove si recuperano gli oggetti danneggiati, li si ripara per poi rivenderli. Qui si valorizzano fino all'85% dei rifiuti che vengono consegnati: sono stati trattati 65 tonnellate di rifiuti.

Di grande importanza sono anche le campagne di comunicazione volte a sensibilizzare i cittadini: “*stop pubblicità e reclame*”, si legge su un adesivo che le famiglie di Bruxelles hanno applicato sulla loro cassetta delle lettere. Con l'introduzione del divieto di pubblicità anonima in cassetta si è ottenuto la mancata produzione di 30-40 kg/famiglia per anno. Ma ancora un'altro strumento di azione sono le “Agenda 21 locale”. In Gran Bretagna si sono promosse azioni volte a uno sviluppo sostenibile aiutando i progetti ambientali su scala locale, coinvolgendo sia le autorità che i gruppi della Comunità, così come le scuole e le ONG ambientali.

3.2. Le esperienze di riduzione dei rifiuti in Italia

Gli orientamenti in materia di prevenzione prevedono l'adozione di strumenti specifici per influenzare il fenomeno della produzione dei rifiuti urbani. Si tratta di misure in parte dirette in parte indirette che è necessario pianificare in modo unitario e integrato. La prevenzione della generazione dei rifiuti può essere così affrontata:

- attraverso misure che incidono direttamente sui prezzi dei servizi e dei processi di gestione dei rifiuti, quali la tariffazione puntuale dei servizi di raccolta nei confronti dei cittadini-utenti;
- attraverso interventi attuati sono attualmente concepiti come “appelli alla responsabilità dei produttori” o sono comunque da riferire ad un livello di iniziativa di carattere nazionale (come nel caso dei programmi generali di prevenzione e gestione degli imballaggi³;
- legge 155/03 “Del Buon Samaritano” che consente la distribuzione delle eccedenze alimentari invece che il loro recupero o smaltimento in quanto rifiuto.

Come si è detto in precedenza è compito di ciascun soggetto titolare della gestione del ciclo dei rifiuti elaborare una strategia di prevenzione che contenga obiettivi e strumenti (normativi, economici e volontari) da impiegare. In particolare la strategia di prevenzione viene spesso implementata attraverso un insieme di azioni e strumenti, come : l'adozione di strumenti normativi ed economici che un ente autonomamente potrà realizzare; lo sviluppo e l'attuazione di accordi volontari, che richiedono la partecipazione condivisa degli opportuni stakeholder, di azioni, di interventi sul territorio (es. attuazione di sistemi di vendita di latte alla spina) che possono essere realizzati anche in autonomia, l'attuazione di campagne di comunicazione, sensibilizzazione ed educazione finalizzate agli obiettivi di riduzione dei rifiuti.

Molti degli interventi necessari sulla prevenzione possono essere concepiti come “appelli alla responsabilità dei produttori” o sono comunque da riferire ad un livello di iniziativa di carattere nazionale, come nel caso dei programmi di prevenzione e gestione degli imballaggi o delle normative sulla restrizione o eliminazione di taluni prodotti (es. l'eliminazione dei cottonfioc in plastica dal 2001 o l'eliminazione degli shopper in plastica dal 2010). Questo tuttavia non esime gli Enti Locali dal definire propri specifici “piani di riduzione”, che sappiano individuare le misure possibili, nell'ambito delle loro competenze, e definire obiettivi, iniziative, modalità di gestione e verifica e monitoraggio dei risultati ottenuti dall'azione di piano.

³ Art. 225 del D. Lgs 152/06



Provincia di Genova

La formulazione di precisi obiettivi, chiari e misurabili per ogni target individuato, deve essere il risultato di un dibattito all'interno dell'Amministrazione, affinché questi possano essere ampiamente condivisi. Il dibattito dovrebbe coinvolgere anche gli imprenditori e i gruppi professionali per incoraggiare la partecipazione nella definizione di una strategia per affrontare aspetti diversi.

Sono state elaborate per la Provincia di Genova una serie di schede progetto che dovrebbero fungere da linee guida delle iniziative eco-responsabili. Questi progetti provengono dalle *best practice* in ambito nazionale ed europeo nel campo della riduzione dei rifiuti.



4 **Percorso attuativo del presente Piano**

Il presente piano vuole definire le azioni che la Provincia di Genova intende adottare nel medio periodo circa la prevenzione e la riduzione dei rifiuti urbani.

Le azioni di prevenzione e riduzione dei rifiuti sono numerose e molto spesso per dare risultati debbono essere organizzate con continuità per alcuni anni, quindi analizzare il percorso e le tempistiche con cui vengono attivate e la loro continuità è fondamentale..

L'iter operativo di attuazione del presente piano vede questi passaggi:

- a Redazione da parte di ESPER e degli uffici tecnici della Provincia di Genova di una bozza di Piano sotto lo supervisione dell'assessorato all'ambiente della Provincia di Genova e del Presidente della commissione speciale rifiuti.
- b Concertazione della bozza elaborata sia con la commissione speciale rifiuti e successivamente con soggetti portatori di interessi diffusi. Il documento viene sottoposto alla attenzione di soggetti sociali che potranno essere protagonisti delle singole azioni, (si tratta di associazioni di categoria dei commercianti, associazioni ambientaliste, associazioni civiche etc.)

Da questo confronto potranno emergere indicazioni su:

- Ulteriori azioni, non contenute nel Piano, che invece potrebbero essere efficaci in provincia di Genova
 - Quali azioni tra quelle ipotizzate siano più adatte al contesto della Provincia di Genova
 - Quali siano gli iter operativi ottimali per le azioni scelte. Verifica degli iter proposti e approfondimento degli iter delle azioni che si intendono attivare.
- c In funzione delle indicazioni ricevute il piano viene perfezionato e per le azioni che sono state scelte come prioritarie, ogni scheda progetto viene verificata nel proprio iter operativo dettagliando, i costi ipotetici di realizzazione, i possibili protagonisti e le modalità di realizzazione.
 - d Il testo viene sottoposto alla approvazione:
 - della Commissione Speciale Rifiuti del Consiglio Provinciale di Genova
 - della Giunta Provinciale di Genova
 - del Consiglio Provinciale di Genova
 - e Confronto con la Regione Liguria per consegnarle l'esito del progetto.
 - f Attivazione delle prime azioni

5 Iniziative di riduzione RU attivabili sul territorio della Provincia di Genova

5.1. Istituzione di un circuito coordinato per la promozione del compostaggio domestico

Si tratta di una pratica che da anni la Provincia di Genova e la Regione Liguria favoriscono aiutando i comuni nell'acquisizione di composte da distribuire ai cittadini.

Il perché dell'azione

Il compostaggio domestico è una pratica volontaria con la quale i singoli utenti possono autonomamente smaltire la frazione organica putrescibile del rifiuto, sia nella sua componente verde quali scarti da giardino sia nella sua componente umida, cioè derivante da scarti di cucina. Si tratta di accompagnare e facilitare il naturale processo di fermentazione aerobica dei rifiuti organici biodegradabili. Questo tipo di pratiche di autoriduzione vogliono contrapporsi alla tendenza a raccogliere anche rifiuti che fino a non molto tempo fa non venivano considerati tali, quali ad esempio la frazione verde, gli scarti del giardino e recuperare pratiche tradizionali di autoriduzione, quali la buca in giardino, la concimaia o la cassa di compostaggio.

Prevedendo un recupero diretto di materiali organici di scarto all'interno dell'economia familiare, il compostaggio domestico intercetta materiali valorizzabili prima ancora della loro consegna al sistema di raccolta, sottraendoli al computo complessivo dei rifiuti gestiti. Dunque al compostaggio domestico va più propriamente applicata, la definizione di intervento di "riduzione all'origine" dei rifiuti in luogo di quella di attività di "raccolta differenziata e riciclaggio". Al cittadino va comunque accordata la possibilità di avvalersi di una minore imposizione recuperando lo scarto organico in proprio.

Va soprattutto sottolineato l'importante contributo *quantitativo* che il compostaggio domestico è in grado di assicurare alla gestione complessiva del problema-rifiuti.

Per valutare il contributo *immediato* del sistema alla diminuzione dei RU nell'attuale scenario, va più propriamente considerato il solo contributo relativo *agli scarti alimentari*. In generale, il compostaggio domestico può assumere un ruolo

- ✓ *sostitutivo* rispetto alla raccolta differenziata secco-umido, *nelle comunità rurali e a struttura abitativa dispersa*, laddove non sia possibile o economicamente conveniente organizzare circuiti di raccolta domiciliare.
- ✓ *integrativo* alla raccolta differenziata anche nelle zone servite dal circuito di raccolta differenziata

Ormai da parecchi anni un po' in tutta Italia, vengono incentivate le pratiche di compostaggio domestico, a volte tramite attività di formazione e comunicazione, altre per mezzo di agevolazioni per l'acquisto di composte; i risultati sono stati spesso di adesioni limitate e quindi poco impattanti sul complesso della massa di rifiuti prodotti. E' interessante notare che, dove le amministrazioni competenti si sono limitate a sovvenzionare l'acquisto di composte se non addirittura a regalarli, i risultati, in termini di adesioni, siano stati modesti.

I migliori risultati sono stati invece ottenuti nei Comuni in cui è stata operata:

- una massiccia campagna di comunicazione e sensibilizzazione;
- la formazione tecnica della popolazione con corsi di compostaggio tenuti da tecnici esperti ed anche eventualmente di diverso grado di tecnicità (ad es. corsi base nelle scuole, corsi semplificati per la popolazione che si avvicina per la prima volta al compostaggio domestico e poi corsi di approfondimento per chi è interessato o per gli



utenti già esperti)

- una consistente riduzione tariffaria⁴, cioè tra il 10% e il 20%.

In ogni caso non va dimenticato che spesso nelle realtà territoriali dove il compostaggio domestico viene promosso, molti cittadini lo effettuano già da tempo.

La pratica del compostaggio domestico presenta delle forti possibilità di sinergia con il metodo di raccolta dei rifiuti. Quando su aree rurali o residenziali disperse si riescono ad ottenere adesioni all'autocompostaggio massicce (tra il 40% e il 60%), si può anche considerare, nel caso di un sistema porta a porta di raccolta dell'organico, di modificare le tradizionali frequenze di raccolta arrivando anche a prevedere di non servire le zone che hanno ottenuto alte percentuali di adesione. Oppure nel caso in cui si debba introdurre tale modalità di raccolta, si può prevedere un primo step di forte incentivazione del compostaggio domestico, e poi in base alle adesioni progettare un sistema di raccolta che escluda le aree di maggiore adesione dal servizio di raccolta umido e verde.

E' evidente che il compostaggio domestico agisce, per il sistema di gestione rifiuti, come sistema di riduzione con notevoli margini di risparmi anche economici che vanno dal mancato conferimento in discarica al ridotto carico sul sistema di raccolta e gestione dell'indifferenziato.

Obiettivi

Grazie al coinvolgimento diretto del cittadino nella buona separazione e gestione dei materiali compostabili, oltre che all'impiego del prodotto finale, il compostaggio domestico è un sistema spiccatamente "partecipativo". L'istituzione di momenti e sistemi di assistenza e sostegno, quali corsi periodici di aggiornamento, pieghevoli periodici con notizie ed informazioni tecniche, circuiti di assistenza telefonica ed a domicilio, pone le basi per un efficace coinvolgimento "culturale" della popolazione aderente al circuito, oltre a creare figure (quelle dei "divulgatori") a forte radicamento sociale sul territorio.

Dunque portando a sintesi gli aspetti positivi delle diverse esperienze attivate sul territorio nazionale ed estero, un circuito di coordinamento del compostaggio domestico deve prevedere una combinazione di:

- **PROMOZIONE**, intesa a massimizzare il numero delle famiglie aderenti
- **ASSISTENZA** centralizzata (telefonica, editoriale) ed a domicilio, per mantenere elevata la propensione al compostaggio domestico, migliorarne le condizioni operative qualificandone l'immagine, creare i presupposti per una ulteriore estensione del circuito per imitazione da parte di altre famiglie, rendere possibile il controllo durante gli stessi interventi a domicilio (controllo finalizzabile anche alla verifica delle dichiarazioni di adesione nel caso esse diano luogo ad uno scomputo sulla tassa rifiuti)

Azioni proposte

L'azione prevede lo sviluppo di programmi di promozione dell'attività in sede hobbistica (corsi, manuali, dimostrazioni, assistenza), puntando, a livello comunicativo, sui risvolti agronomici dell'attività e sulla sua perfetta integrazione nelle attività di orti e giardini, ancora di più degli importanti ma relativamente piccoli benefici economici per la singola unità familiare.

Formazione di un "pool" di *Divulgatori*, costituito da soggetti dinamici, con buona

⁴ La riduzione è stata praticata anche in comuni in cui era ancora in vigore la TARSU.



propensione al contatto sociale e fortemente motivati allo scopo, da individuare in collaborazione con i gruppi di attività ambientalista presenti nei diversi comprensori.

- Formazione di una squadra di *Divulgatori*, da individuare in collaborazione con i gruppi di attività ambientalista presenti nei diversi territori della provincia. Tali soggetti verranno formati brevemente in un mini-corso su base provinciale di 2 giorni. Agli stessi verrà consegnato il materiale iconografico per la gestione dei corsi nei Comuni di cui ai punti successivi; i divulgatori saranno poi impegnati sul territorio creando un loro legame operativo permanente con certi Comuni, rispettando per quanto possibile il principio di contiguità tra Comuni assegnati allo stesso Divulgatore, mantenendo il rapporto di 1 divulgatore ogni 5 Comuni. Il divulgatore dunque gestirà:
 - ✓ il corso iniziale alla popolazione aderente
 - ✓ i corsi annuali di aggiornamento alla popolazione aderente
 - ✓ l'assistenza settimanale alla popolazione aderente:
 - assistenza telefonica
 - appuntamenti per l'assistenza a domicilio
 - visite alle famiglie (monitoraggio e soluzioni ai problemi).
- Distribuzione ai divulgatori del materiale comunicativo per la gestione dei corsi:
 - ✓ Sacchetti di compost e modelli di compostiere
 - ✓ Lucidi
 - ✓ Presentazioni elettroniche in formato .ppt – power point
- Produzione e distribuzione di materiale informativo alla popolazione:
 - ✓ Manuale sul compostaggio domestico, contenente le informazioni di base e semi-dettaglio su tecniche di compostaggio, gestione dei problemi eventuali, qualità e criteri di applicazione del prodotto.
 - ✓ Pieghevole informativo periodico (es. 4 numeri/anno) con informazioni e notizie relative al compostaggio domestico, dal punto di vista sia dell'aggiornamento operativo (problemi particolari, adattamenti stagionali, ecc.) che dei risultati locali e complessivi del circuito, nonché notizie particolari o curiose.

Interlocutori

Istituzione di un Coordinamento operativo, avente i seguenti compiti:

- ✓ Organizzare tecnicamente e gestire i corsi di formazione ai divulgatori (un corso unico per la Provincia)
- ✓ Coordinare l'attività dei divulgatori
- ✓ Convocare gli incontri periodici di aggiornamento e scambio di informazioni tra i divulgatori stessi (es. 1 incontro ogni 2 mesi)
- ✓ Predisporre il piano redazionale dei pieghevoli informativi, coordinare i contributi esterni, elaborarne l'editing finale

Collaborare con i Comuni per individuare le azioni da essi rispettivamente dipendenti per migliorare efficacia e risultati del circuito.

5.2. Il coinvolgimento della grande distribuzione organizzata nella prevenzione dei RU - Campagna Ecoacquisti

Le azioni che seguono sono state sviluppate meglio nelle azioni a seguire (dalla 5.4 alla 5.12), però vogliamo riportarne alcune in più che non sono dettagliate in specifiche schede proprio per significare l'importanza del coinvolgimento della grande distribuzione organizzata in progetti che vogliono incidere nelle abitudini di consumo dei cittadini.

Le iniziative che si possono promuovere presso la grande distribuzione organizzata (GDO) sono le seguenti (le singole azioni sono poi meglio dettagliate nelle schede a seguire):

- promozione anche presso i propri fornitori dell'utilizzo di "ecoricariche" per poter riutilizzare al massimo gli imballaggi primari di primo utilizzo;
- sensibilizzazione dei fornitori affinché riducano quantità e volume degli imballaggi attualmente in circolazione ed anzi utilizzino imballaggi secondari riutilizzabili in modo da poterli mettere a disposizione gratuita del consumatore per portare gli acquisti a casa;
- utilizzo di packaging secondari riutilizzabili anche ad uso gratuito del consumatore (in sostituzione dei normali shopper) come ad es. scatole di cartone che poi possono essere tenuti in auto ed utilizzati per acquisti successivi;
- raccolta differenziata capillare dei rifiuti da imballaggio secondari e terziari;
- per i magazzini del punto vendita, attrezzature per la riduzione volumetrica (pressa per imballaggi in cartone) incaricandone gli operatori della struttura;
- prevedere aree di conferimento imballaggi secondari sia nel punto vendita, (magari proprio vicino ad un punto informativo) che anche fuori sui piazzali di parcheggio, sui quali si possono costituire vere e proprie aree di disimballaggio e compattamento per gli utenti che decidono di portare a casa una spesa più leggera;
- disponibilità nel punto vendita di uno spazio comunicativo dedicato presso il quale sia presente un operatore opportunamente formato per poter dare risposte alle domande dei clienti;
- comunicazione tramite gli stessi scaffali ad esempio utilizzando degli "stopper" cioè etichette indicatrici per prodotti selezionati "ecoacquisti";
- utilizzare e proporre ai propri clienti prodotti realizzati con materia prima riciclata (carta igienica, carta assorbente da cucina, carta per fotocopie, tovagliette o tovagliolini, prodotti biologici, ecc.)

5.3. Azioni proposte riguardanti i piccoli esercenti del commercio e le loro rappresentanze – Campagna Ecoacquisti

Analogamente a quanto fatto nella scheda per la GDO, si specificano qui solo le azioni che non sono meglio dettagliate in seguito (cioè quelle dalla 5.4 alla 5.12)

Alcune delle iniziative per la piccola e media distribuzione (le singole azioni sono poi meglio dettagliate nelle schede a seguire) :

- sostituzione degli shopper in plastica con sacchetti in plastica biodegradabile oppure in carta, od in tessuto riutilizzabili venduti a prezzo di costo. Risultano anche molto efficaci le borse-carrello dotate di ruote, che consentono di effettuare la spesa anche a piedi; maggiore attenzione tra chi tratta l'ortofrutta verso un uso più attento degli imballaggi secondari e terziari prevedendo meccanismi di ritorno di questi imballaggi presso la filiera di approvvigionamento;
- verificare le possibilità di utilizzo di contenitori biodegradabili o compostabili per la vendita e la commercializzazione di prodotti freschi, nel caso positivo coordinare la filiera della gestione di tale tipo di rifiuto;
- favorire l'operazione di ritiro di beni durevoli dismessi da parte dei commercianti che vendono questo tipo di merce allo scopo di facilitare la creazione di un circuito di valorizzazione di queste merci ed eventualmente di riparazione e vendita o dono.
- utilizzare e proporre ai propri clienti prodotti realizzati con materia prima riciclata (carta igienica, carta assorbente da cucina, carta per fotocopie, tovagliette o tovagliolini, ecc.)
- promuovere sistemi di consegna a domicilio di bevande;

CAMPAGNA ECOACQUISTI

Per gli operatori della piccola distribuzione potrebbe avere un ottimo successo una campagna strutturata come segue:

1. Definizione delle regole di adesione.

Con un panel si soggetti portatori di interesse (Enti locali, Associazioni di categoria, Forum di Agenda XXI, Associazioni ambientaliste) viene individuato **un elenco di azioni virtuose** per gli operatori commerciali distinguendo tra quelle che possono essere adottate dai **piccoli operatori commerciali** così come nella **media e grande distribuzione**. Ad ogni azione viene dato un punteggio in funzione dell'impatto ambientale che rappresenta. Questi punteggi verranno chiamati "Pagelle".

2. SCELTA GRAFICA

Un soggetto che può costituire valore aggiunto al progetto viene scelto per la **definizione della linea grafica** (Accademia di belle arti, scuola di design, etc). Tale soggetto definisce un logo ecoacquisti che coniuga il fattore commerciale degli acquisti all'aspetto ambientale della pratica che si va ad adottare.

3. Raccolta ADESIONI tra gli OPERATORI COMMERCIALI

Intervento chiedente ai cittadini di aderire al protocollo di azioni, potendo così accedere al label di qualità ECOACQUISTI e quindi godere della campagna di comunicazione che la Provincia istituirà.

4. Campagna di COMUNICAZIONE per i CITTADINI

5.4. Campagna di packaging ecologico

Perché dell'azione

Sono ormai diversi anni, dal 2001, che il Consorzio per il riciclaggio della carta e il cartone (Comieco), in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, pubblica annualmente il "Dossier Prevenzione", una rassegna italiana ed internazionale dei nuovi imballaggi cellulosici attenti all'ambiente. Anche in occasione della edizione Ecomondo 2007 presso la Fiera di Rimini è stato diffuso l'aggiornamento del dossier, che ha comunque una diffusione a livello nazionale da parte di CONAI e Comieco.

Per realizzare nel territorio della Provincia di Genova una diffusione capillare ai soggetti interessati delle informazioni e degli aggiornamenti nel settore del packaging ecologico, si dovrà realizzare una specifica campagna di comunicazione.

Obiettivi

L'obiettivo è quello di sviluppare una campagna informativa sul packaging ecologico presso le associazioni di categoria della GDO, con diffusione dei "Dossier Prevenzione", eventualmente in collaborazione con CONAI o Comieco.

Si intende altresì sviluppare possibili forme di incentivazione per l'adozione da parte della GDO di imballaggi rispondenti alle seguenti caratteristiche:

- ✓ **Risparmio di materia prima**
- ✓ **Riutilizzo**
- ✓ **Utilizzo di materiale riciclato**
- ✓ **Ottimizzazione della logistica**
- ✓ **Facilitazione delle attività di riciclo**
- ✓ **Semplificazione del sistema imballo**

Azioni previste;

La strategia prevede:

- 1 verifica della possibilità di una collaborazione con CONAI-Comieco;
- 2 identificazione di possibili forme di incentivazione per l'adozione di imballaggi ecologici da parte della GDO;
- 3 identificazione dei possibili fruitori della campagna e costruzione di mailing list dei soggetti potenzialmente interessati;
- 4 avvio della campagna e definizione delle forme di incentivazione
- 5 monitoraggio delle adesioni (accordi) e dei risultati.

Possibili ulteriori sviluppi di questa azione saranno:

- ✓ Costituzione di una "rete della GDO" che condivida le strategie di minimizzazione dei rifiuti da imballaggio della Provincia di Genova;
- ✓ Finanziamento di un corso di formazione per dirigenti della "rete GDO" coinvolta;
- ✓ Verifica dell'utilizzo di imballaggi ecologici nei mercati alimentari all'ingrosso provinciali. Tale azione potrebbe essere sia preliminare allo sviluppo della campagna (finalizzata alla costruzione di un data base sullo stato di fatto), sia successiva alla campagna stessa a cadenza periodica (per monitorare l'evoluzione nell'introduzione di imballaggi ecologici).
- ✓ Soggetti coinvolti (target)
- ✓ Associazioni di categoria della GDO su tutto il territorio della Provincia di Genova (elenco).



Possibili ambiti di intervento (settori “obiettivo” per il packaging ecologico):

- ✓ Alimentari liquidi
- ✓ Alimentari solidi
- ✓ Detergenza
- ✓ Cura della persona
- ✓ Chimico
- ✓ Beni durevoli e non
- ✓ Movimentazione

Interlocutori

Coordinatore campagna GDO, Camera di Commercio, Associazioni dei Commercianti, Unione industriale.



5.5. Minimizzazione degli imballaggi in plastica non biodegradabile

Il perché dell'azione

Entrando in qualsiasi supermercato ci si rende facilmente conto della quantità enorme di materiali plastici vari utilizzati in varia forma negli imballaggi: dai film, alle pellicole, alle vaschette, ai contenitori, fino alle bottiglie.

Non sempre l'utilizzo di plastica non biodegradabile è indispensabile. La plastica non biodegradabile, sebbene sia spesso riciclabile, rappresenta la frazione più problematica da gestire, sia in fase di raccolta, sia in fase di riciclaggio, sia nella successiva commercializzazione come materiale secondo.

Obiettivi

Verrà predisposta una sperimentazione, prima su scala ridotta, poi estesa all'intera Amministrazione della Provincia di Genova finalizzata alla introduzione di imballaggi in plastica biodegradabile nella GDO, sia come imballaggio primario (contenitori) che secondario (confezioni esterne).

Azioni previste

1. individuare di concerto con il CIC (Consorzio Italiano Compostatori) un colore ed un marchio di compostabilità per i materiali plastici biodegradabili;
2. svolgere di concerto con il CIC una ricognizione degli impianti di compostaggio per verificare se questi potrebbero accettare plastiche biodegradabili (rispondenti alle norme di compostabilità);
3. identificazione i prodotti "target" per i quali sia possibile la sostituzione con plastiche biodegradabili (PLA, Mater-bi, ecc) o l'eliminazione dell'imballo tramite indagini specifiche: film e pellicole per involucri esterni snack e merende; sacchetti reparto self service frutta e verdura; vaschette in PLA reparto latticini, formaggi, salumi, dolci; reti in plastica per agrumi, cipolle, patate (vendita sfusa o plastica biodegradabile).
4. accordi di programma con la GDO, accordi con i Comuni per l'attivazione del progetto sul territorio locale.
5. attività di sensibilizzazione finalizzata alla stipula di protocolli d'intesa per il coinvolgimento dei punti di vendita;
6. promozione presso i Comuni per il loro coinvolgimento a livello locale;
7. campagna pubblicitaria sul tutto il territorio della Provincia.

Soggetti coinvolti (target)

Provincia di Genova, Comuni, Grande Distribuzione Organizzata, **CIC**



5.6. Progetto di recupero dei prodotti freschi invenduti

Il perché dell'azione

Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana è stata pubblicata la legge 155/03 detta "del Buon Samaritano" la quale facilita la cessione di derrate alimentari alle ONLUS che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita di prodotti alimentari agli indigenti. Il supermercato che aiuta gli indigenti tramite il progetto Buon Samaritano ha innanzitutto un guadagno di immagine, e per favorire questo mercato della solidarietà la Provincia di Genova vuole implementare quest'azione che viene ormai adottata da molti grandi punti vendita in tutta Italia.

Obiettivi

Ridurre gli sprechi alimentari, diminuire la produzione di rifiuti organici, sostenere gli enti assistenziali: l'obiettivo è quello di coinvolgere catene commerciali e di ristorazione, mense aziendali, non soltanto comunali, aziende alimentari ed altri soggetti produttori di derrate in surplus, realizzando un circolo virtuoso utile all'intera collettività.

Azioni previste

- ✓ Selezione fornitori attraverso la condivisione delle modalità del ritiro prodotti
- ✓ Selezione Enti/Associazioni che possono collaborare in base alla loro possibilità di realizzare un rapporto quotidiano di ritiro prodotti
- ✓ Stipula di protocolli d'intesa per il coinvolgimento dei punti di vendita;
- ✓ Promozione presso i Comuni per il loro coinvolgimento a livello locale;
- ✓ Formazione di volontari per la raccolta
- ✓ Creazione della rete di raccolta finalizzata a collegare fornitore – ente per velocizzare il ritiro e la distribuzione dei prodotti
- ✓ Raccolta e distribuzione dei prodotti individuando le caratteristiche da far rispettare ad entrambi i soggetti coinvolti (frequenza , distanza, orari, pratiche amministrative e gli aspetti finanziari correlati)
- ✓ Verifiche delle attività svolte attraverso il monitoraggio cadenzato per proporre eventuali deviazioni dal progetto originario coinvolgendo Regione, GDO e Enti coinvolti
- ✓ Comunicazione

Soggetti coinvolti (target)

Provincia di Genova, Grande Distribuzione Organizzata, Associazioni di beneficenza e Assistenza.



5.7. Azioni per l'incentivazione del vuoto a rendere

Il perché dell'azione

La possibilità da parte del consumatore di usufruire del servizio dei vuoti a rendere contribuisce grandemente al contenimento della produzione dei rifiuti. A livello nazionale, soprattutto in Europa, diversi Paesi hanno agito con successo sul fronte della riduzione. Ad esempio l'Olanda la Germania e la Danimarca e perfino il Costa Rica, hanno attivato programmi legati alla standardizzazione degli imballaggi per il liquidi e l'introduzione del vuoto a rendere.

Obiettivi

Riduzione della produzione di rifiuti tramite la promozione di progetti che tengano conto della reale fattibilità dell'iniziativa.

Azioni proposte

Campagna di sensibilizzazione per la promozione di comportamenti eco-responsabili coinvolgendo anche le Associazioni dei consumatori puntando a meccanismi di fidelizzazione dei clienti. Istituzione di un gruppo di studio che analizzi i risultati europei in questo campo e l'adattabilità dei sistemi alla realtà locale, finalizzato alla realizzazione di accordi di programma con la GDO, individuazione dell'entità della cauzione per le varie tipologie di prodotti e tipologie di imballaggio (vetro, policarbonato rigido, ...), individuazione delle modalità di ritiro dei vuoti (operatore o automatico con bonus o moneta).

Soggetti coinvolti

Provincia e Comuni della Provincia di Genova, Grande Distribuzione, Associazioni dei consumatori e di categoria.



5.8. Promozione delle borse ecologiche per la spesa – sostituzione delle borse a perdere

Il perché dell'azione

La norma inserita nella Finanziaria 2008 che recepisce la direttiva europea EN 13432 prevede che a partire dal primo gennaio 2010 gli shopper in polietilene vengano sostituiti da buste biodegradabili. L'obbligo di sostituire le tradizionali bustine della spesa di plastica con materiali biodegradabili di origine agricola significherebbe l'emissione di 200mila tonnellate di anidride carbonica (CO₂) in meno, grazie ad un risparmio nei consumi di petrolio stimato pari a 400mila tonnellate l'anno, con un contributo determinate al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'accordo sul Piano Kyoto 2008-2012.

Questo obbligo è attualmente sottoposto a numerose pressioni per ottenerne una deroga. Si tratta di costruire interventi di adesione a tale pratica che particolarmente risparmiino tale produzione di rifiuti e globalmente rafforzino la volontà a non derogare a tale impegno.

Obiettivi

Lo scopo è quello di ridurre i gas ad effetto serra e ridurre l'inquinamento da plastica anche con introduzione degli shoppers compostabili e di borse riutilizzabili in carta o stoffa.

Azioni proposte

Accordi di programma con la Grande Distribuzione Organizzata per la completa eliminazione di shopper in plastica e contestualmente l'utilizzo di shopper a perdere completamente biodegradabili (carta o cartone privi di accoppiamento con plastica, es. buste per pane) o compostabili (Mater-bi, es. reparto frutta e verdura) o shopper riutilizzabili (tela).

Soggetti coinvolti

Provincia e Comuni della Provincia di Genova, GDO, Associazioni di categoria, Associazioni dei consumatori.

5.9. Vendita di prodotti sfusi o alla spina

Il perché dell'azione

Spesso i consumatori esprimono il desiderio di poter essere socialmente responsabili nei loro acquisti, ecco quindi l'importanza di poter offrire ai cittadini degli strumenti concreti per poterli mettere nella condizione di ridurre la produzione di rifiuti, in particolare con il la vendita di detergenti sfusi presso la grande distribuzione organizzata. Il riutilizzo della plastica è ben più conveniente del riciclaggio, perché lo stesso contenitore può servire un grandissimo numero di volte a costo zero. Inoltre il consumatore risparmia sull'acquisto del prodotto, al netto della confezione.

Obiettivi

L'incentivazione all'acquisto di prodotti alla spina può essere attuata dalla previsione dell'installazione di erogatori self-service.

Le categorie di prodotti per i quali è prevedibile realizzare l'erogazione alla spina sono:

1. detersivi e detergenti per il corpo e per la casa
2. prodotti alimentari per animali domestici
3. caffè in grani da macinare (per utilizzo Moka o Espresso)
4. riso e pasta, cornflakes, caramelle, semi e fagioli etc.

Azioni proposte

La prima volta il consumatore può acquistare il contenitore a 50 centesimi di euro che ogni volta potrà utilizzare riempiendolo nuovamente alle macchine spillatici. La fidelizzazione del cliente, che viene invogliato a recarsi presso quel punto vendita che offre i prodotti sfusi, e la convenienza economica, sono il traino per mettere in atto questa strategia. Per quanto riguarda i detersivi, in formato dispenser si possono trovare detergenti liquidi per lavatrice, bucato a mano, capi delicati, ammorbidente, o detersivo per i piatti, per i pavimenti e i vetri. Per quanto riguarda i prodotti alimentari per animali domestici, possono essere distribuiti in formato dispenser i croccantini e i cibi secchi. Il caffè in grani può essere distribuito in formato dispenser da tubi in vetro, pesato e macinato in self-service secondo il tipo di uso desiderato (moka o espresso). A disposizione del cliente sacchetti di carta o biodegradabili (es. IperCoop Modena).

- Accordi di programma con la GDO, attività di sensibilizzazione, incontri con le Associazioni dei consumatori, accordi con i Comuni per l'attivazione del progetto sul territorio locale. Si prevede una campagna pubblicitaria sul tutto il territorio della provincia.

Prodotti per l'igiene

Vi sono diverse aziende che producono erogatori automatici per detersivi liquidi, attrezzature che oggi sono state vagliate dall'istituto italiano metrico e che non sono più sperimentali.

Liquidi alimentari

Una iniziativa che riscuote molto successo è la vendita diretta di latte crudo tramite distributori automatici. Gli allevatori possono offrire direttamente ai consumatori il latte appena munto con caratteristiche nutritive impareggiabili. Il latte viene attentamente filtrato ed è erogato da un distributore automatico che può erogare anche le bottiglie da



un litro o da mezzo. Il distributore può essere posizionato anche in un luogo pubblico ponendolo sotto una piccola tettoia.

Questa pratica in Provincia di Genova ha già avuto una sua diffusione, il sito www.milkmaps.com segnala la presenza di 19 distributori automatici di latte crudo in Provincia di Genova.

Soggetti coinvolti

Provincia di Genova, Associazioni di commercianti, Associazioni dei Consumatori.

5.10. L'incentivazione dell'uso di tessili sanitari riutilizzabili

Il perché dell'azione

I pannolini monouso per neonati rappresentano un costo per le famiglie ed un carico ambientale piuttosto gravoso. Sono costituiti in gran parte di plastica ed inquinano pesantemente l'ambiente già dalla loro produzione: necessitano di circa 500 anni per decomporsi. Influiscono molto sul peso del rifiuto indifferenziato: anche se vengono usati solo per una piccola parte della popolazione e per un periodo breve nella vita del bambino, si calcola che dal 3 al 5% dei rifiuti smaltiti attualmente in discarica sia costituito da pannolini per neonati.

I pannolini riutilizzabili costituiscono sia una scelta economica (costano meno di quelli monouso), sia una scelta cautelante per la salute del bambino. I pannolini riutilizzabili hanno lo stesso potere assorbente degli altri, sono impermeabili all'esterno ma si lavano in lavatrice come il bucato bianco e non si stirano.

Se vengono lavati a mano immediatamente dopo l'uso si ha la resa migliore. Si comprano una volta sola e si riutilizzano per tutto il tempo necessario. Sono fatti, per la parte a contatto con la pelle del bambino, con tessuti naturali come il cotone, non trattati con sostanze chimiche, mentre per l'imbottitura interna, che ha il compito di trattenere la pipì ed il lato esterno che deve garantire l'impermeabilità, vengono utilizzate le più moderne fibre ad alto potere assorbente, traspirante ed idrorepellente.

Questi pannolini quindi lasciano respirare la pelle, poiché la loro impermeabilità è garantita da un tessuto microporoso di ultimissima generazione, mantenendo una temperatura fisiologica naturale ai genitali, alle mucose ed alla pelle. A differenza dell'ambiente umido creato dal pannolino usa e getta, il pannolino di cotone lascia traspirare la pelle, permettendo all'aria di circolare nei punti di contatto con la cute delicata del bambino, diminuendo il rischio di eritemi e altre fastidiose irritazioni.

Oltre a creare meno allergie è dimostrato che stimolano il bambino ad abbandonare prima l'uso dei pannolini. Sulla parte a contatto con la pelle viene posto un velo monouso che serve per raccogliere la popò. Questo velo è totalmente biodegradabile e può essere eliminato attraverso il water evitando una enorme produzione di rifiuti.

Obiettivi

Sensibilizzare i cittadini all'utilizzo dei pannolini lavabili e la grande distribuzione e le farmacie a renderli disponibili.

Azioni proposte

Gli interventi, non tra loro esclusivi, consistono nelle possibilità di:

- A. Accordi con le farmacie e i supermercati per la vendita dei pannolini lavabili
- B. Inviare alle neomamme una lettera di presentazione dell'iniziativa con un buono per l'acquisizione gratuita di un Kit di prova. Questa soluzione potrebbe includere un servizio di lavaggio o un bonus per accedere a tale servizio. Si ritiene che tale bonus possa essere acquisito quasi gratuitamente visto l'interesse che le lavanderie potrebbero avere nell'acquisizione di nuova clientela con servizi anche extra quello dei pannolini.



- C. Donare il kit di cui sopra alle mamme che usufruiscono degli asili nido. Il meccanismo sarebbe ancora simile a quello proposto per il punto A.
- D. Dotare gli asili nido di pannolini lavabili e di un servizio esterno di prelievo, lavaggio e riconsegna a domicilio dei pannolini effettuato da ditte esterne.

Soggetti coinvolti

Provincia e Comuni della Provincia di Genova, Associazioni Consumatori, Farmacie, Operatori scuole della prima infanzia.



5.11. Progetto Ecofeste – Per delle Sagre sostenibili ambientalmente.

Il perché dell'azione

Le feste, le sagre e le varie manifestazioni sul territorio della Provincia di Genova sono numerose e raccolgono moltissime adesioni. Il momento di aggregazione è quindi strategico per proporre comportamenti ecosostenibili e per ridurre le grandi quantità di rifiuti.

Obiettivi

Vengono certificate con il marchio "Ecofesta", quelle iniziative che garantiscono azioni per una corretta riduzione degli sprechi, che attuano la raccolta differenziata delle varie frazioni e che adottano almeno un accorgimento per ridurre i rifiuti.

Le direttive per la concessione del marchio "Ecofeste" prevedono che i Comuni all'interno del territorio della Provincia promuovano sul proprio territorio le azioni di riduzione dei rifiuti da applicare durante le manifestazioni e che fungano da punto di riferimento per quelle associazioni o gli enti organizzatori che faranno richiesta del Logo Eco-Feste.

Azioni previste

Campagna di comunicazione per l'attivazione del progetto "Ecofeste", attivata prima sui comuni e poi sui cittadini e pubblicazione di un manuale.

Definizione dei requisiti per l'utilizzo del marchio e (eventualmente) l'accesso a finanziamenti provinciali per la copertura di extracosti rispetto a una gestione ordinaria (stoviglie riutilizzabili o biodegradabili, vuoto a rendere, mancato ricarico su vendita acqua...)

Soggetti coinvolti

Provincia di Genova

Organizzatori delle manifestazioni: per l'adozione dei criteri richiesti dalle Ecofeste.

Criteri per la pianificazione di una Ecofesta:

Individuazione di un referente responsabile della pianificazione dell'Ecofesta:

1. Pianificazione della gestione degli acquisti per la ristorazione (minimizzazione packaging)
2. Pianificazione della distribuzione dei prodotti alimentari e bevande (lavapiatti e stoviglie riusabili con o senza cauzione, o stoviglie biodegradabili; distribuzione alla spina di bevande, eliminazione bottiglie vetro e lattine al pubblico)
3. Minimizzazione packaging acqua (macchine distributrici acqua pubblica e gadget)
4. Individuazione delle utenze e gestione degli scarti:
5. Elenco aree ristoro con tipologia di prodotti distribuiti e modalità
6. Elenco altre aree (ricreative, culturali, sportive, soggiorno, ecc.) con tipologia di rifiuti generati
7. Disposizione contenitori nelle strutture e nelle aree aperte al pubblico
8. Disposizione contenitori nella cucina
9. Tipologie di materiali raccolti dall'azienda ed eventuali servizi integrativi necessari (es. banda stagnata, tetrapak, cassette PP, olio da cucina,...)
10. Contenitori accessori necessari
11. Programma ritiro materiali durante/ dopo la manifestazione

Pianificazione delle azioni di comunicazione allo staff e ai partecipanti.

Disponibilità dei dati a fine evento da parte del soggetto gestore.



Ruoli

Definizione di una figura di riferimento responsabile della raccolta differenziata nella manifestazione (formazione, supporto e monitoraggio) e di un referente per l'azienda di servizio.



5.12. Dotazione di lavapiatti mobile

Il perché dell'azione

Tra le azioni inerenti una politica di riduzione dei rifiuti una pubblica amministrazione deve disincentivare l'utilizzo di stoviglie usa e getta a perdere nell'ambito di manifestazioni (feste, sagre, eventi culturali e sportivi ecc.) organizzate con il contributo o il patrocinio della amministrazione stessa.

Uno dei punti principali per realizzare una Ecofesta, è proprio l'utilizzo di stoviglie compostabili o, meglio, l'impiego di stoviglie riusabili in policarbonato (in genere sono sconsigliabili il vetro e la ceramica per motivi di sicurezza) assieme alle relative strutture di lavaggio: le cosiddette "lavapiatti mobili". Chi prende in noleggio la struttura è libero di applicare la cauzione sulle stoviglie durante la manifestazione.

Obiettivi

Fornitura in noleggio da parte della Provincia di Genova fino a 4 carrelli lavastoviglie mobili e di relative stoviglie riutilizzabili a tariffe agevolate.

Azioni previste

Acquisto in base alla migliore offerta di 4 lavastoviglie, inclusi 200 coperti infrangibili per ciascuna lavastoviglie (posate acciaio, bicchieri policarbonato, piatti melamina); acquisto dei pezzi di ricambio e affidamento ad unica azienda della manutenzione ordinaria, del trasporto, dello stoccaggio e del servizio prenotazione delle lavastoviglie.

Campagna di comunicazione all'interno dell'iniziativa Ecofeste.

Predisposizione del modulo di prenotazione e del contratto di noleggio/comodato d'uso gratuito.

Inserimento delle informazioni all'interno dell'opuscolo e della campagna sulle Ecofeste.

Soggetti coinvolti (target)

Servizio Rifiuti della Provincia, Associazionismo.

5.13. Green Public Procurement (acquisti verdi)

Il perché dell'azione

In ottemperanza a quanto stabilito nell'art 196 comma p) del D.lgs 152/2006, le procedure legate ai Green Public Procurement (acquisti verdi) si stanno diffondendo in molte amministrazioni comunali. Anche la Provincia di Genova vuole promuovere al proprio interno e nei confronti dei Comuni tali procedure per ridurre gli impatti sull'ambiente.

Obiettivi

L'obiettivo è quello di inserire nelle politiche degli uffici della Provincia le metodologie legate al GPP e dare vita a un sistema di collaborazione tra i Dipartimenti in modo che gli acquisti verdi vengano implementati nel tempo.

Azioni già avviate dalla Provincia di Genova

La Provincia di Genova nel 2007 aveva attivato un gruppo di lavoro con il Comune di Genova

Azioni previste

La strategia prevede:

- 1 analisi dei fabbisogni dell'ente, i volumi di spesa per l'acquisto di prodotti, servizi, opere;
- 2 valutazione circa le modalità per razionalizzare i fabbisogni dell'ente;
- 3 promozione ed inserimento di criteri ambientali nelle procedure d'acquisto;
- 4 definizione del sistema di monitoraggio e partecipazione a momenti formativi.

È possibile promuovere l'inserimento di criteri legati ai GPP nei confronti di soggetti che non appartengono all'ambito pubblico, integrando il progetto tramite la partecipazione delle imprese e dei cittadini.

I punti che vanno a integrare il progetto precedente potrebbero essere:

- Identificazione dei "bisogni" del settore privato tramite indagini specifiche e la creazione di **gruppi di lavoro interdisciplinari**, costruzione di mailing list dei soggetti interessati e individuazione degli obiettivi più rilevanti di minimizzazione degli impatti;
- Costituzione di una "rete sui GPP" con le Pubbliche Amministrazioni dei comuni della Provincia di Genova;
- Finanziamento di un corso di formazione per funzionari e dirigenti dei comuni di coinvolti;
- Attivazione di un protocollo di intesa con la camera di commercio (o anche la Confindustria locale) per sensibilizzare e informare i fornitori locali rispetto allo sviluppo di azioni di GPP.

Soggetti coinvolti (target)

In primo luogo la Provincia di Genova (tutti i dipartimenti), poi il progetto può essere esteso a tutti i comuni della Provincia e successivamente a tutti gli enti pubblici operanti (Enti sanitari, Ospedali, Università, Enti centrali dello stato, Polizia, Dogana etc).

Possibili ambiti di intervento

(tipi di forniture per amministrazioni pubbliche, ospedali, enti ricerca, università):

- carta da ufficio (iniziativa per l'applicazione della legge 448/2001 art. 52, co. 56 – legge finanziaria 2002, in base alla quale uffici ed enti pubblici devono coprire il



proprio fabbisogno annuale complessivo di beni e manufatti, con una quota di prodotti in materiale riciclato pari al 30% del fabbisogno stesso; fornitura corredata da scheda tecnica: “Carta Riciclata” a superficie naturale, fabbricata con almeno il 75% di fibre riciclate e la percentuale rimanente formata da fibre vergini provenienti da boschi a gestione ambientalmente sostenibile, idonea per riproduzioni in bianco/nero, printer laser bianco/nero, ink-jet, garantita per uso anche retro verso).

Nelle gare è opportuno chiedere alle ditte di offrire carta riciclata con particolari caratteristiche, allegando anche la scheda tecnica della carta. Questo permette di individuare il tipo di carta ottimale, ovvero evitare i diversi problemi legati ad una particolare polverosità della carta quali ad esempio:

1. gli ugelli delle cartucce nelle stampanti a getto d'inchiostro si possono otturare;
2. nelle fotocopiatrici, che normalmente emettono molto calore, si amplifica l'effetto polvere, pertanto si provocano spesso numerosi inceppamenti delle macchine con la conseguenza di utilizzo maggiore di carta;
3. inoltre la carta polverosa, assorbendo più umidità rispetto a quella non riciclata nel caso di volumi alti di copie da luogo a un maggiore rischio di inceppamento durante la copiatura.

- Prodotti e manufatti in plastica riciclata (iniziativa per l'applicazione della norma contenuta nell'art. 1, co.16, L. 443/2001 – legge Lunardi, secondo la quale la P.A. deve coprire il proprio fabbisogno annuale di manufatti in plastica, con una quota di manufatti in plastica riciclata pari al 40% del fabbisogno stesso).
- Prodotti per la stampa (noleggio fotocopiatrici, stampanti e plotter, ricarica toner e cartucce). Per il capitolato di gara, si seguiranno le linee adottate da Consip, con accorgimenti inderogabili di sostenibilità ambientale. In particolare le seguenti caratteristiche minime:
 1. stampa su entrambi i lati di carta riciclata al 100% con pari qualità rispetto a quella vergine;
 2. funzione stampante di economizzatore;
 3. possesso di uno dei marchi di certificazione riconosciuti da tutti i paesi dell'Unione Europea (ad es. Etichette ambientale di tipo I “Energy star” (USA e E.U.)= alto rendimento per energia assorbita; “Blue Angel (Germania)– ISO 9001/EN 29001”);
 4. conformità alle norme relative alla compatibilità elettromagnetica;
 5. ogni apparecchiatura deve essere accompagnata da una scheda tecnica di sicurezza relativa alla emissione di ozono, di polveri, di calore e il livello di rumore.
 6. riuso delle fotocopiatrici sostituite.
- Arredamenti (mobili e tappezzeria) usati o in materiali riciclati
- Cartellonistica e insegne stradali in materiale riciclato (plastica, pneumatici)
- Pneumatici ricostruiti (20% del fabbisogno)
- Prodotti per toilette (asciugamani in carta con rullo di tessuto lavabile, carta igienica riciclata) e Prodotti igienizzanti (saponi biodegradabili con distribuzione alla spina dalla ditta fornitrice),
- Capitolati tipo per bandire servizi ristorazione (pubblica e aziendale) con l'inserimento



di prodotti biologici, imballaggi riciclati, prodotti a basso contenuto di imballaggio (analisi quali quantitativa da cui emerge la composizione del costo di un pasto biologico organizzato come rifiuto imballo zero); divieto utilizzo stoviglie a perdere non riciclabili, obbligo della raccolta differenziata in cucina e in sala.

- Capitolati per lavori pubblici con l'inserimento di prodotti riciclati

Interlocutori

Istituzione di un GPP Manager che potrebbe anche coincidere con il direttore acquisti (amministrazioni pubbliche, ospedali, enti ricerca, università)

5.14. Minimizzazione dei rifiuti cartacei

Il perché dell'azione

L'uso di carta da ufficio è molto alto, soprattutto nelle realtà con alta concentrazione di servizi. Ad esempio in una città come Bruxelles si ha un consumo di 140 Kg/pers all'anno (Fonte: Conferenza internazionale sulle strategie di prevenzione rifiuti, Ecomondo, Rimini 2005). In piena continuità con l'azione dei *Green Public Procurement*, il progetto di riduzione dei rifiuti cartacei vuole implementare ed estendere le buone pratiche per razionalizzare l'uso delle nuove tecnologie, che spesso vengono già messe in atto negli uffici su iniziativa dei singoli dipendenti.

Obiettivi

Verrà predisposta una sperimentazione, prima su scala ridotta, poi estesa all'intera Amministrazione della Provincia di Genova.

Gli obiettivi che ci si pone sono i seguenti:

1. ridurre di almeno il 15% i consumi di carte grafiche;
2. ridurre del 30% i rifiuti cartacei generati;
3. portare a oltre il 75% l'utilizzo di carte grafiche ad alto contenuto di riciclo;
4. ridurre, a parità di funzioni, i consumi energetici e la produzione di rifiuti di stampa (toner).

Azioni previste

1. Presentazione del progetto;
2. Predisposizione manualistica e "kit informativo" per illustrare agli impiegati e ai dirigenti l'utilizzo della funzione di stampa in fronte-retro, bozza, bianco e nero e la possibilità di correggere bozze di documenti direttamente a video;
3. Predisposizione di un circuito di raccolta della carta con dotazione di mastelli di opportuna volumetria;
4. Predisposizione di una scheda interna da distribuire agli impiegati per comprendere l'esatto utilizzo della carta all'interno dei diversi Dipartimenti. Da questi dati partirà il monitoraggio per valutare l'effettiva diminuzione dell'utilizzo di carta;
5. Incontro con i Sistemi informativi per valutare quali sono le modifiche (impostazione fronte/retro di default) attuabili sulla stampanti e per realizzare un promemoria relativo ai possibili settaggi delle stampanti a ciascun utente;
6. Modifica delle impostazioni delle stampanti da parte dei sistemi informativi (modalità stampa bozza b/n di default);
7. Affissione di locandine nei pressi delle stampanti e delle fotocopiatrici che ricordano di utilizzare la funzione fronte/retro e raccomandano l'uso della carta riciclata.;
8. "Acquisti verdi" di prodotti cartacei, prodotti elettronici (stampanti, fotocopiatrici) e servizi di stampa e comunicazione;
9. Sperimentazione, verifica della fattibilità;
10. Rendicontazione dei consumi di carta per il monitoraggio.

Soggetti coinvolti (target)

In primo luogo tutti i Dipartimenti della Provincia di Genova, solo successivamente tutti gli enti pubblici della Provincia di Genova ed in seguito ancora tutte le medie e grandi aziende.

5.15. EcoScambio - Piattaforma intermedia per il riuso e l'allungamento della vita dei beni.

Il perché dell'azione

Prolungare la vita degli oggetti, e quindi di ridurre la produzione di rifiuti significa anche intercettare i beni prima che entrino nel circuito di gestione dei rifiuti e destinarli ad una "seconda" vita.

Il posizionamento delle isole ecologiche in contesti densi e problematici dal punto di vista urbanistico come quelli della Provincia di Genova è un fattore critico, che fino ad ora ha visto sviluppare ancora una rete di isole ecologiche insufficienti e spesso troppo piccole, tuttavia laddove fosse possibile da realizzare, sarebbe risolutiva di tale problematica una nuova tipologia di impianto, un Centro sperimentale per il Riuso, o "Piattaforma intermedia per il riuso" (nel seguito PIR). Tale impianto avente tutte le caratteristiche di un normale centro di smistamento intermedio delle catene di mercatini dell'usato, potrà affiancare, laddove possibile e conveniente, le isole ecologiche. La PIR potrà dunque intercettare, in un'ottica di prevenzione e riuso, tutti i beni che, non essendo ancora giunti al loro naturale fine vita, occorre evitare che vengano conferiti tra i rifiuti.

Lo spazio necessario alle operazioni della PIR, comprensivo dell'area per lo smistamento rifiuti e dello spazio destinato alle operazioni di prevenzione, è quantificabile attorno ai 6.000mq.

Obiettivi

La PIR ha diversi obiettivi, quello principale è di ridurre il quantitativo dei rifiuti da smaltire, permettendo a chi vuole, nel rispetto della legge, disfarsi di certi beni di donarli o scambiarli anziché conferirli al servizio di raccolta. Quali conseguenze derivano gli altri obiettivi:

- ✓ Ottenere progressivamente e attraverso la vendita dei beni riusabili le entrate sufficienti a coprire tutte le attività della PIR, garantendo all'amministrazione un obiettivo risparmio e introducendo un modello non solo autosufficiente, ma con più alto impiego di manodopera.
- ✓ Ottenere in una seconda fase entrate da destinare a ulteriori progetti di riduzione della produzione dei rifiuti.
- ✓ Monitorare gli effetti delle attività della PIR sul settore dell'usato, laddove l'approvvigionamento delle merci è attualmente delocalizzato, casuale e frammentato.
- ✓ Utilizzare il flusso di scarti a disposizione per compiere ricerche applicative di nuovi sistemi di riutilizzo non industriale da parte di artigiani, associazioni o altri soggetti interessati.

Azioni proposte:

- ✓ Oggetti e materiali intercettati nella PIR che possono ancora essere utilizzati saranno messi a disposizione di altri (attraverso un punto vendita) o inseriti nella filiera del settore dell'usato.
- ✓ Nella PIR sarà compiuta una prima fase di igienizzazione, a cui seguirà una



selezione (in base alle categorie: mobili, oggettistica, giocattoli, cartaceo, supporti musicali e video, beni informatici, materiale elettrico, ferramenta, materiali edili, articoli idrosanitari) ed una seconda e definitiva fase di igienizzazione. Le merci saranno quindi avviate, a seconda delle loro caratteristiche, alle diverse aree della PIR: vendita all'ingrosso, vendita diretta, forniture, laboratorio di falegnameria e restauro, laboratorio per prodotti informatici, laboratorio di formazione.

- ✓ Le persone che sceglieranno di disfarsi di oggetti in buon stato consegnandoli alla PIR potranno godere di bonus o incentivi economici. Gli utenti della PIR potranno anche ritirare gli oggetti dal mercatino interno "pagandoli" in raccolta differenziata, per ogni chilo di oggetto ritirato si potrà pagare con pari chilo di carta, legno o altro materiale riciclabile.

I Comuni ospitanti la PIR potranno prevedere periodicamente (6 mesi, 1 anno) l'istituzione di una "Festa del riuso", o una "Festa del Giocattolo usato" (con possibilità di donazione a comunità nei paesi poveri) in un momento di aggregazione, aumentando la sensibilità sul problema della gestione dei rifiuti.

Incontro con i Comuni della Provincia per stipulare un disciplinare che regoli l'organizzazione della manifestazione e concertazione per l'istituzione della festa con cadenza semestrale in ogni ambito territoriale.

Soggetti coinvolti

Provincia e Comuni della Provincia di Genova, Associazioni locali.

5.16. Incentivazione dell'utilizzo dell'acqua del rubinetto

Il perché dell'azione

Sul concetto che "l'acqua sia un bene prezioso" si sono spese molte parole data la grande importanza delle tematiche legate risparmio idrico. È quindi auspicabile la messa in atto di azioni concrete. Inoltre la qualità dell'acqua erogata al rubinetto nelle case degli utenti è spesso di qualità ottima, preferibile quindi a quella contenuta nella bottiglie di plastica.

Le motivazioni di questa azione sono quindi di tre ordini:

- **Ambientale** – Proprio per la grande quantità di rifiuti che vengono originati dalle acque minerali in bottiglie a perdere
- **Energetico** – Per lo spreco di energia derivato dal trasportare acqua anche a grande distanza
- **Economico** – Proprio perché a qualità comparabile vi è un differenziale di costo tra l'acqua in bottiglia e quella della rete pubblica di centinaia se non migliaia di volte.

Obiettivi

Riduzione dell'utilizzo dell'acqua in bottiglia e incentivazione a bere l'acqua del rubinetto.

Esperienze già avviate in Provincia di Genova

La Provincia di Genova, l'Assessorato all'ambiente del Comune di Arenzano, Muvita e CIV Arenzano hanno proposto l'iniziativa "Imbroccala giusta!" (sabato 1 marzo 2008 in via Bocca ad Arenzano), un momento di educazione ed informazione verso l'opinione pubblica sui temi del consumo consapevole, del risparmio idrico e della produzione di rifiuti.

Durante il convegno introduttivo aperto dalle autorità locali sono state distribuiti dei "kit del risparmio idrico", formati da una brocca in vetro, un riduttore di flusso per i rubinetti di casa e un depliant illustrativo sulle buone pratiche.

Inoltre, a seguito di questa iniziativa il Comune di Arenzano ha realizzato un marchio ad hoc per l'evento: l'etichetta dell'Acqua di Arenzano (ovviamente l'acqua "del rubinetto"), completa dei valori dei principali parametri chimici ed indicatori, valutati e garantiti dai laboratori di analisi di IRIDE Acqua Gas, a dimostrazione dell'assoluta qualità dell'acqua erogata nel Comune.

Azioni proposte

- Verifica puntuale della qualità dell'acqua pubblica sul territorio provinciale.
- Analisi e censimento delle sorgenti potabili sul territorio provinciale.
- Realizzazione di nuove fontane pubbliche, eventualmente anche di acqua microfiltrata refrigerata e/o addizionata di anidride carbonica.
- Censimento delle aziende che effettuano consegna a domicilio con bottiglie a lunga durata e riutilizzabili
- Campagna di informazione e promozione di utilizzo dell'acqua del rubinetto che contenga gli elementi di cui sopra che si è scelto di sviluppare (ad esempio i sentieri dell'acqua, un opuscolo delle fonti di acqua e delle fontane pubbliche della provincia con le caratteristiche delle varie acque sorgive e informazioni sulle fonti che alimentano le varie fontane).

Soggetti coinvolti



Provincia di Genova

Provincia e Comuni della Provincia di Genova, Associazioni dei consumatori, uffici pubblici, mense, ecofeste. Di norma le aziende pubbliche che gestiscono gli acquedotti hanno dei programmi di comunicazione della qualità del loro servizio che possono essere coordinati con la presente iniziativa.



5.17. Informatizzazione della modulistica tra amministrazione e privato cittadino

Il perché dell'azione

La corrispondenza tra la Pubblica amministrazione e i cittadini richiede spesso l'utilizzo di una grande quantità di carta.

Obiettivi

Minimizzazione dei rifiuti cartacei.

Azioni proposte

Costituzione di un tavolo tecnico di lavoro sui processi che possono essere informatizzati e promozione della firma elettronica come previsto dal D.P.R. 445/2000 tramite la predisposizione di un disegno di legge che preveda l'introduzione di questa modalità di trasmissione dei documenti.

Il Tavolo potrebbe contattare i vari enti pubblici della Provincia di Genova, così come enti privati particolarmente rilevanti per quantità di comunicazione con i cittadini, per concordare con loro la sostituzione di comunicazioni cartacee con comunicazioni elettroniche (estratto conto bancari, bollette telefoniche etc)

Soggetti coinvolti

Provincia e Comuni della Provincia di Genova.



5.18. Controllo della pubblicità postale

Il perché dell'azione

Il dilagare nelle grandi città, del fenomeno della pubblicità postale indesiderata pone l'esigenza di limitare la crescita del fenomeno. Si stima che almeno il 20% non desidera questa forma di pubblicità (Fonte: Convegno sulla riduzione dei rifiuti, Ecomondo 2005, Fiera di Rimini).

Un territorio che ha una forte presenza di seconde case pr giunta vede moltissima di questa pubblicità che non viene neppure letta ma che si accumula nelle buche da lettere delle seconde case e che poi viene gettata via.

Obiettivi

Controllo della pubblicità postale indesiderata dalle famiglie.

Azioni proposte

Incontro preliminare con le principali compagnie recapito di annunci gratuiti tramite diffusione in cassetta postale.

Messa a disposizione delle famiglie di un adesivo da apporre sulla buca delle lettere, e con il quale si comunica la propria indisponibilità ricevere pubblicità da cassettaggio e nel quale si richiama la apposita ordinanza sindacale che sanziona eventuale cassettaggio di pubblicità non richiesta se segnalato diversamente.

Apposizione di un adesivo di rifiuto della pubblicità nella cassetta postale, supportato dall'azione locale dell'ente pubblico che ne renda obbligatorio il rispetto.

Redazione di apposita ordinanza sindacale tipo, che vincoli al rispetto della volontà dell'utente espressa nell'adesivo apposto sopra la buca delle lettere.

Soggetti coinvolti

Provincia e Comuni della Provincia di Genova, Associazioni di categoria.

5.19. Label di qualità ambientale del settore turistico

Il perché dell'azione

Le esperienze di altre pubbliche amministrazioni in Italia suggeriscono l'istituzione nel territorio della Provincia di Genova di un marchio di qualità per la gestione ecologica delle strutture ricettive finalizzato alla riduzione della produzione dei rifiuti delle strutture stesse, al risparmio energetico, alla qualità dei prodotti e al loro approvvigionamento tramite una filiera corta.

Tale marchio di qualità potrebbe essere sviluppato in proprio oppure si potrebbe aderire ad un marchio di sostenibilità ambientale come quello proposto da Legambiente "Piccoli alberghi di qualità" che fa parte tra l'altro di un network europeo che ne pubblicizza le caratteristiche qualitative ed ambientali. Vi aderiscono oltre 1700 strutture ricettive. Gli esempi sono comunque numerosi.

Le esperienze già avviate dalla Provincia di Genova

Nell'2004 è nata la "Carta dei Servizi del Turismo sostenibile per gli stabilimenti balneari della Riviera del Beigua", un progetto innovativo che ha cercato di coniugare lo sviluppo turistico economico con la tutela e la valorizzazione dell'ambiente. Alla Carta, che prevede un impegno di tutte le parti per offrire un servizio di qualità nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, hanno aderito le Province di Genova e Savona, i Comuni della Riviera del Beigua e 66 stabilimenti balneari, pari all'80% del totale.

Tra gli obiettivi di miglioramento che uno stabilimento può decidere di raggiungere vi sono:

- Raccolta differenziata dei rifiuti prodotti durante le attività proprie dello stabilimento almeno per le seguenti tipologie: plastica, vetro, carta, lattine, pile
- Installazione di un dispositivo per le docce di arresto automatico del flusso di acqua dopo un determinato tempo o in caso di mancato utilizzo
- Utilizzo esclusivamente di acqua marina per la pulizia, la manutenzione e la bagnatura delle spiagge
- Installazione ed utilizzo un impianto solare - termico per l'utilizzo di acqua calda
- Utilizzo di prodotti "usa e getta" biodegradabili (tazze, bicchieri, piatti e posate...) nella ristorazione

La "[Carta dei Servizi del Turismo sostenibile per gli stabilimenti balneari della Riviera del Beigua](#)" è nato come progetto pilota, che gli Enti avevano intenzione di estendere a tutte le attività turistiche del territorio, esercizi commerciali e di accoglienza turistica.

Obiettivi

Concertazione sui requisiti minimi per adesione al marchio provinciale (o altro marchio già esistente) ed elaborazione di un logo e di una campagna di comunicazione per promuovere il marchio. Nel caso dello sviluppo di un marchio specifico per la Provincia di Genova, sarà indispensabile collegare tale marchio ai motori di ricerca degli altri marchi che già esistono.

Azioni proposte

Il piano di lavoro prevede le seguenti fasi:

- a. Redazione del decalogo insieme con le associazioni di categoria
- b. Adozione del decalogo
- c. Adesione al progetto
- d. Attivazione di tutte o alcune norme del decalogo



- e. Acquisizione accreditati
- f. Benefit – Campagna di comunicazione

Un decalogo base per l'adesione al programma di riduzione potrebbe essere:

1. Utilizzare dispenser per bevande
2. Non utilizzare prodotti usa e getta
3. Eliminare le monodosi alimentari
4. Adottare il compostaggio in loco, almeno per i giardini
5. Utilizzo prodotti a basso impatto ambientale e in particolare nel campo dell'igienizzazione (Utilizzo detersivi ecolabel con distribuzione alla spina o a rendere)
6. Utilizzo prodotti di pulizia in confezioni concentrate da diluire o ricaricabili
7. Eliminare o ridurre per le prime colazioni le monodosi, proponendo invece prodotti locali.
8. Offerta di mobili e tessuti dismessi a enti caritativi
9. Formazione del personale secondo tali principi
10. Informazione agli ospiti di tali principi

Coordinamento con altre analoghe azioni di promozione del proprio territorio e della relativa sostenibilità ambientale.

Soggetti coinvolti

Provincia e Comuni della Provincia di Genova, Associazioni di categoria per la realizzazione di un Club degli Albergatori di qualità. Gli aderenti al progetto dovranno scegliere le azioni che riterranno possibili e sulla base del punteggio acquisito otterranno il Marchio e poi, solo per le azioni di riduzione dei rifiuti, le possibili agevolazioni sulla TARSU o TIA.

5.20. Recupero abeti natalizi

Il perché dell'azione

Malgrado la crescente consapevolezza del problema rifiuti e degli impatti sull'ambiente dello smaltimento degli stessi, ogni anno dopo le feste natalizie è sempre alto il numero di abeti natalizi abbandonati tra i rifiuti. Il materiale organico, inclusi gli abeti, che finisce in discarica costituisce sempre un problema dal punto di vista ecologico (in quanto genera gas naturale nella trasformazione anaerobica che si verifica in discarica) e uno spreco di risorse.

Vi sono peraltro degli operatori della GDO (ad esempio l'IKEA) che già da molti anni offrono la possibilità ai cittadini di riportare presso il punto vendita l'albero di natale in modo che possa essere ripiantato oppure compostato.

Obiettivi

La Provincia di Genova si propone di sviluppare azioni volte a contenere questo fenomeno trasformando il problema in risorsa

Azioni proposte

Concertazione con i vivai, le serre e la grande distribuzione organizzata operanti all'interno della provincia di Genova proponendo loro di replicare e magari anche di migliorare l'azione che alcuni operatori commerciali stanno già realizzando in provincia di Genova.

Campagna di comunicazione sulla:

- sostituzione della specie prescelta, indirizzando l'acquisto verso specie vegetali autoctone più facilmente adattabili alle caratteristiche climatiche locali;
- possibilità di acquistare alberi di Natale riutilizzabili, possibilmente in materiali riciclabili;
- possibilità di recuperare gli abeti e metterli a dimora in specifiche aree individuate in collaborazione con i Comuni interessati;
- possibilità di avviare a compostaggio gli abeti non altrimenti riutilizzabili in spazi verdi o secchi.

Soggetti coinvolti

Provincia e Comuni della Provincia di Genova.

5.21. Criteri per la corretta organizzazione della raccolta in funzione dell'applicazione della tariffa

Innumerevoli esperienze a carattere nazionale ed internazionale insegnano che i sistemi di raccolta dei rifiuti urbani possono influenzare fortemente l'aumento o la diminuzione della produzione dei rifiuti da parte dei cittadini. L'adozione di sistemi di raccolta domiciliare dei rifiuti e delle raccolte secco umido determina normalmente l'adozione di comportamenti tesi a ridurre la produzione di rifiuti e quando questi sistemi di raccolta sono sufficientemente diffusi si assiste anche ad una riduzione della quantità di rifiuti prodotti.

Tale tendenza viene accentuata dalla diffusione di sistemi di tariffazione puntuale, sistemi per i quali i cittadini e le imprese possano pagare il servizio in funzione della quantità di rifiuti che producono.

Il passaggio dalla TARSU alla Tariffa può essere una occasione per adottare scelte trasparenti di politica gestionale, in grado di sostenere a livello integrale tutto il settore dei rifiuti ed al contempo premiandone riduzione e recupero.

In merito alle azioni che riguardano l'introduzione della tariffa (il cui obiettivo, lo ricordiamo è quello di far pagare per un preciso servizio ed in funzione del suo reale utilizzo), si ritiene utile approfondire le possibili positive ricadute dell'applicazione puntuale della tariffa. Con questo termine si fa riferimento alla possibilità di adottare sistemi di rilevazione e quantificazione della produzione dei rifiuti riferiti ad ogni singola utenza (eventualmente aggregata a livello di singolo edificio) evitando dunque di accomunare sotto un medesimo regime tariffario interi quartieri o aggregazioni comunali. Per tale rilevazione puntuale possono essere utilizzati strumenti tecnici differenti; codici a barre a lettura automatica oppure transponder collocati sui contenitori. Questi apparati vengono rilevati in automatico dai mezzi al momento dello svuotamento e così possono essere contabilizzati. L'obiettivo finale è infatti di poter esercitare un'effettiva azione premiante alla partecipazione ai programmi di riduzione e raccolta differenziata messi in atto dall'Amministrazione Comunale in modo da coinvolgere il singolo cittadino e non la comunità indistintamente, perché diversamente non ci sarebbe alcuno stimolo ad assumere comportamenti virtuosi.

Esaminando vari studi relativi alle problematiche connesse all'attivazione della tariffazione del servizio di raccolta, si è potuto rilevare che il modello organizzativo "integrato" della raccolta differenziata che fa perno sulla domiciliarizzazione e sulla personalizzazione del servizio, è quello che permette più facilmente di raggiungere gli obiettivi fissati dal nuovo Dlgs 152/06 e di incentivare la riduzione della produzione di rifiuti. Consente, inoltre, l'applicazione del principio "chi inquina paga", ossia la correlazione (con tutti gli opportuni meccanismi di flessibilità e compensazione) tra prezzo del servizio e quantità di rifiuto prodotto. Si sottolinea, a questo proposito, come la quantificazione dei rifiuti prodotti avvenga preferibilmente, anche per ragioni di semplicità operativa, espressa come volume (tariffazione volumetrica del servizio) invece che come peso di rifiuti raccolti.

Dall'analisi delle esperienze in atto si è dunque verificato, come d'altronde era prevedibile, che la registrazione del volume e del numero di svuotamenti dei contenitori (bidoni o sacchi) dedicati ad ogni singola abitazione (raccolte "porta a porta") risulta più efficace al fine di responsabilizzare la singola utenza traducendosi così in una riduzione complessiva dei quantitativi conferiti (varie esperienze hanno dimostrato che, nei Comuni in cui è stata adottata la tariffa a volume, i rifiuti residui sono diminuiti in media del 15-20%).



Pertanto l'applicazione della tariffazione volumetrica costituisce un fattore di successo delle politiche di riduzione, sia attraverso l'incentivazione della pratica del compostaggio domestico degli scarti verdi e della frazione organica, sia grazie ad una maggiore responsabilizzazione dell'utente al momento dell'acquisto, orientando le preferenze verso i beni di consumo che utilizzano imballaggi più contenuti e razionali.

In tali contesti di raccolte domiciliari in cui vi è la tariffa puntuale o altri tipi di contabilizzazione diretta del rifiuto è sempre più necessaria per gli utenti la possibilità di poter fruire di un centro comunale (o consortile) di conferimento (cintato e presidiato). Nei contesti nei quali si adotta la tariffa puntuale tali aree possono essere dotati di idonei dispositivi per rilevare e contabilizzare anche le quantità di rifiuti conferite dai cittadini.

Le effettive possibilità di ridurre il consumo di sovraimballaggi e di imballaggi a perdere sono però legate alla possibilità, da parte dei consumatori, di poter scegliere tra diverse opzioni di consumo (ad esempio vuoto a rendere o a perdere) per poter usufruire dei vantaggi del nuovo sistema di tariffazione (meno rifiuti = minori costi). In Italia purtroppo tale possibilità di scelta è limitata e le misure di corresponsabilizzazione delle imprese produttrici di imballaggi per il supporto economico ai Comuni per la raccolta differenziata degli imballaggi non hanno però incentivato delle reali innovazioni che puntassero alla riduzione quantitativa della produzione di imballaggi.

In altri paesi viceversa (soprattutto in Germania ed Austria ma in generale nel nord-Europa) si è invece assistito ad un intenso processo di innovazione economica ed organizzativa presso la grande distribuzione organizzata (GDO) indotti da norme più efficaci in materia di imballaggi.

Non a caso in Italia le uniche eccezioni sono rappresentate dalle aree del paese dove è già stata adottata la tariffazione volumetrica della produzione dei rifiuti per ogni singolo condominio. In queste zone la grande distribuzione ha rapidamente assunto l'esigenza di riprogettare la filiera degli imballaggi per rispondere alle nuove esigenze manifestate dai cittadini-consumatori. La tariffazione dei servizi si è rivelato lo strumento più potente che si può attualmente applicare in Italia per creare un circuito virtuoso che premia i cittadini che orientano le proprie scelte di consumo verso prodotti che consentono di diminuire la produzione di rifiuti (in particolare di imballaggi superflui).

La grande distribuzione si è quasi sempre dimostrata assai attenta alle nuove esigenze dei propri potenziali clienti ed è quindi naturale che le prime azioni di contenimento della produzione di imballaggi (adozione del vuoto a rendere in polycarbonato per il latte ed in PET di adeguato spessore per le bibite ecc.) siano state adottate da varie Entità provinciali sulla base di quanto già realizzato in realtà quali ad esempio nella Provincia di Bolzano (dove l'Amministrazione Provinciale ha fortemente incentivato l'adozione della tariffazione puntuale di tipo volumetrica).

Risulta quindi opportuno che, quale elemento centrale dell'azione di contenimento della produzione dei rifiuti, si preveda la massima diffusione dei sistemi domiciliarizzati di raccolta ed una loro ulteriore evoluzione con l'introduzione della tariffazione puntuale. Gli attori del sistema di gestione dei rifiuti a livello provinciale possono quindi agire su più fronti per poter creare delle sinergie positive tra vari livelli di azione come descritto nella seguente figura.



Azioni proposte

Coordinamento con le aziende di raccolta per pianificare con loro delle sperimentazioni di sistemi di raccolta domiciliari o domiciliari con sistemi di tariffazione puntuale.



5.22. Sito internet per la prevenzione e riduzione rifiuti

Il perché dell'azione

Le esperienze di altre pubbliche amministrazioni in Italia (come quella dell'Alto Adige o di Federambiente) hanno istituito una banca dati web che riportano una serie di informazioni utili per la riduzione dei rifiuti. Tra queste informazioni possono esservene alcune che forniscono informazioni circa il nolo di determinati prodotti o servizi (auto in car sharing, attrezzi vari, sito di scambio di oggetti o di vendita di seconda mano).

Il successo del progetto vuole essere un'opportunità anche per la Provincia di Genova, per favorire lo sviluppo di una rete di scambio e di ecosostenibilità.

Questa azione è stata inserita quale ultima di questo elenco anche perché dovrebbe riassumere tutte le altre dando comunicazione ai cittadini degli sforzi che la provincia di Genova e i suoi partners in questo progetto stanno mettendo in campo per fare opera di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti.

Obiettivi

Istituzione di aree tematiche per la sensibilizzazione degli utenti con consigli utili sulla riduzione dei rifiuti, un elenco di ditte specializzate in servizi di riparazione, scambio e vendita di articoli usati, noleggio e servizi di ricarica, ecc.

Azioni proposte

Collaborazione con le Associazioni di categoria per la realizzazione di una banca dati e degli aggiornamenti che raccolga i nominativi della ditte che svolgono tali servizi.

Sviluppo e pubblicazione on line di guide ed elenchi relativi a:

- Noleggiatori di beni e servizi vari, (es. <http://www.verleihfuehrerwien.at/>);
- Negozi per il mercato dell'usato (es. <http://www.gebrauchtwarenfuehrerwien.at/>);
- Riparatori (es. <http://www.reparaturfuehrerwien.at/>);

Soggetti coinvolti

Provincia e Comuni della Provincia di Genova, Associazioni di categoria.

5.23. Azioni stralciate dal Piano.

Il Piano dovrà essere uno strumento efficace di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti urbani, quindi alcune azioni che sono state ritenute meno efficaci di altre o non propriamente pertinenti ad una azione di prevenzione sono state stralciate dal Piano.

- Educazione ambientale nelle scuole
- Macchinette erogatrici caffetteria per ufficio
- Pile ricaricabili
- Recupero libri e pubblicazioni
- Buste postali per spedizioni oggetti fragili
- Sostituzione di tessere e card in plastica con altre in carta